

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 22313 del 26/10/2023 BOLOGNA

**Proposta:** DPG/2023/23062 del 26/10/2023

**Struttura proponente:** SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE  
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

**Oggetto:** INTERVENTI DI RIDUZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO DEL TORRENTE  
TRESINARO A PROTEZIONE DEGLI ABITATI DI SCANDIANO, CASALGRANDE  
E RUBIERA (RE) PROPOSTO DALL'AGENZIA PER LA SICUREZZA  
TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE - U.T. SICUREZZA TERRITORIALE  
E PROTEZIONE CIVILE DI REGGIO EMILIA

**Autorità emanante:** IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E  
AUTORIZZAZIONI

**Firmatario:** DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

  

**Responsabile del  
procedimento:** Denis Barbieri

Firmato digitalmente

## IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile-U.T. Sicurezza Territoriale e Protezione Civile di Reggio Emilia, con sede legale in viale Silvani 6, 40122 Bologna, ha presentato l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (screening) relativa al progetto per "Interventi di riduzione del rischio idraulico del torrente Tresinaro a protezione degli abitati di Scandiano, Casalgrande e Rubiera (RE)", ai sensi dell'art.10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 "disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti" localizzato nel Comune di Rubiera (RE), acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna, con nota prot. PG.2023.808920 del 14 agosto 2023;

il progetto è finanziato nell'ambito del Piano di ripresa e resilienza (PNRR), Missione 2, Componente 4, SUB-investimento 2.1b "Misure per la gestione del rischio alluvione per la riduzione del rischio idrogeologico", Codice Intervento 17774, con euro 2.900.000 allocati sul capitolo di spesa E08624, CUP F48H22000280006;

il responsabile dell'istruttoria è la Posizione Organizzativa di riferimento con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni che provvede alla proposta dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'allegato B alla l.r. 4/2018, nella categoria B.1.5 denominato "Opere di canalizzazione e regolazione dei corsi d'acqua", pertanto ai sensi dell'art.7 della l.r. 4/2018 l'Autorità Competente è la Regione Emilia-Romagna;

il progetto prevede una serie di opere di sostegno della sponda e di stabilizzazione del fondo con massi di cava non gelivi intasati con terreno vegetale di altezza minima 3.00 m. Nella parte di opera che emerge rispetto ai livelli di magra è prevista l'infissione di talee di salici arbustivi autoctoni negli interstizi fra i massi, tipologia di intervento già utilizzata lungo il tratto vallivo del torrente Tresinaro;

l'obiettivo primario degli interventi in progetto è il conseguimento della protezione da allagamenti dei centri abitati, insediamenti e infrastrutture così come individuato dalla Variante al PAI mediante il ripristino della presumibile sezione di deflusso originaria adeguata alla portata duecentennale di riferimento, il cui assetto è stato modificato nel tempo sia a causa di fenomeni naturali legati alle dinamiche di deflusso di piena che di sviluppo antropico in termini di espansione dei centri urbani e di infrastrutture viarie lungo le sponde del torrente stesso;

l'estensione della tipologia di intervento in continuità con le opere già presenti sul tratto d'asta in esame permette di uniformare sia l'officiosità idraulica nel tratto interessato che la gestione ambientale delle parti vegetate al fine che ne perpetui la prestazione e la fruizione nel tempo;

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

avendo verificato la procedibilità dell'istanza, la Regione Emilia-Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, con nota PG.2023.815211 del 18/8/2023 ha informato gli Enti interessati alla realizzazione del progetto, come previsto dall'art. 19, comma 3, del d.lgs.152/06 e della pubblicazione del progetto presentato, nella banca dati regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo:<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili le note precedentemente citate relative al procedimento in

oggetto;

il proponente, nell'istanza di avvio del procedimento, ha chiesto all'Autorità competente che siano specificate "le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi" così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 18 agosto 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati (dal 18 agosto al 18 settembre 2023) non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante la fase istruttoria l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, con nota acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna in PG.2023.907625 del 8/9/2023 ha comunicato che una parte del territorio oggetto di intervento rientra all'interno del Sito rete Natura 2000 IT403011 "Casse di espansione del fiume Secchia", sulla base della nuova perimetrazione approvata con delibera 1958 del 22/11/2021 e che pertanto il progetto deve essere corredato da studio di incidenza;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale acquisite agli atti con PG.2023.977684 del 25/9/2023, nonché ulteriori specificazioni con nota PG.2023.987072 del 27/9/2023;

l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, con nota acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna in PG.2023.1025139 del 11/10/2023, ha comunicato l'esito positivo dell'espressione della valutazione d'incidenza con alcune condizioni e raccomandazioni;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato, in sintesi, che:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE

la progettazione e la realizzazione dell'intervento faranno riferimento e saranno coerenti agli indirizzi della Circolare MEF-RGS del 30 dicembre 2021, n. 32 recante: "Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (DNSH)", relativamente agli "interventi edili e cantieristica generica non connessi con la costruzione/rinnovamento di edifici - Scheda 5" per quanto applicabili (vedi Allegato 2 - Scheda 5 - Interventi edili e cantieristica generica non connessi con la costruzione/rinnovamento di edifici);

il progetto prevede il taglio selettivo della vegetazione invasiva esistente, lo scavo e il trasferimento in cave e/o lo spostamento in alveo del materiale, la posa dei massi, il riempimento dei vuoti con terreno vegetale preventivamente accantonato nella fase di scavo, l'infissione delle talee ed inerbimento mediante idrosemina;

le lavorazioni saranno programmate in modo tale da evitare interferenze reciproche e la sovrapposizione degli impatti nei confronti del territorio circostante. In relazione al regime idrometrico del corso d'acqua, caratterizzato da lunghi periodi di asciutta, le attività lavorative avverranno dall'interno dell'alveo attraverso la formazione di percorso mezzi sul fondo alveo, in funzione del regime idrometrico del corso d'acqua;

vista la localizzazione del cantiere all'interno dell'alveo e la successione dinamica delle lavorazioni, non si prevede l'occupazione di aree per lo stoccaggio di materiale, poiché il materiale scavato verrà allontanato quotidianamente dal cantiere e allo stesso modo verranno approvvigionati i massi necessari alla realizzazione della difesa;

l'occupazione si limiterà all'installazione del cantiere fisso per i servizi minimi necessari alle maestranze;

all'esterno del cantiere, lungo la viabilità principale a partire dalla SP51, arteria già particolarmente trafficata, avrà luogo il transito dei mezzi per l'allontanamento del materiale di scavo in esubero e la fornitura dei massi;

la durata presunta del cantiere è pari a 8 mesi;

il volume di terreno da allontanare è pari a 50.000 mc, corrispondenti mediamente a 16 transiti/giorno (andata e ritorno) di mezzi in uscita da ciascun fronte;

il volume di massi necessari per le opere è pari a 20.000 mc, corrispondenti mediamente a 10 transiti/giorno (andata e ritorno) di mezzi in ingresso a ciascun fronte;

DAL PUNTO DI VISTA dei VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI:

le opere in progetto ricadono in area tutelata per legge secondo quanto disposto nel d.lgs. 42/2004, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, all'art. 142 - comma c) essendo ubicate in corrispondenza di: c) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

si evidenzia che l'opera in progetto, costituita da una difesa spondale in massi naturali rinverdita è assimilabile ad opera di ingegneria naturalistica e pertanto, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017 n. 31, Regolamento recante "Individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata" è riconducibile al punto 40 dell'Allegato B "interventi sistematici di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque, alla conservazione del suolo o alla difesa dei versanti da frane e slavine", interventi di lieve entità soggetti a procedimento autorizzatorio semplificato;

## DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

il proponente dichiara che:

le interferenze prodotte a carico della componente atmosfera in termini di emissioni di polveri e gas incombusti saranno limitate alla circolazione dei mezzi e al funzionamento delle apparecchiature di cantiere. L'entità di tali emissioni sarà strettamente vincolata alla durata della fase di cantiere e all'orario di apertura del medesimo. In fase realizzativa dell'intervento dovranno essere studiate con particolare attenzione le problematiche connesse alla viabilità di cantiere, in particolare verranno adottati tutti gli accorgimenti (bagnatura delle piste, lavaggio degli pneumatici degli autocarri prima della loro immissione sulla viabilità ordinaria, contenimento della velocità dei mezzi in transito) al fine di minimizzare l'emissione di polveri in atmosfera. Sulla base delle suddette considerazioni, l'interferenza prodotta dal cantiere nei confronti della componente atmosferica si presenta di contenuta entità.

la realizzazione delle opere di progetto comporterà necessariamente lo scavo e la movimentazione di terreno finalizzato alla regolarizzazione della sezione di deflusso spesso ridotta a causa di locali cedimenti, accompagnato dalla movimentazione di massi che verranno disposti al piede argine e in sponda. Di fatto gli interventi in progetto, pur incidendo sul corso d'acqua, non altereranno il regime delle acque superficiali né prevedono l'uso di materiali quali ad esempio calcestruzzo che possano rilasciare inquinanti contaminando il terreno. Il materiale in esubero verrà gestito come terre e rocce da scavo ai sensi del DPR 120/2017 per la ricomposizione morfologica di cave autorizzate; nei dintorni delle opere in progetto, nel raggio di pochi km (meno di 10 km) sono presenti diversi siti di potenziale destinazione in tal senso. Non si registrano, dunque, impatti tali da causare modifiche permanenti a carico di suolo e sottosuolo o che determinerebbero un cambiamento rispetto alle condizioni *ante operam*;

in fase di cantiere non si segnalano impatti significativi sull'ambiente idrico superficiale o sotterraneo. Di fatto gli interventi in progetto, pur incidendo sul corso d'acqua, non altereranno il regime delle acque superficiali né prevedono l'uso di materiali quali ad esempio calcestruzzo che possano interagire con la matrice idrica contaminandola. La tipologia delle lavorazioni non comporta particolari alterazioni delle

acque né in fase esecutiva poiché si lavora sostanzialmente "in asciutta" nei lunghi periodi in cui si registra tale condizione nel corso d'acqua, né in fase definitiva in quanto la sezione idraulica di fatto non si modifica rispetto allo stato attuale. Tuttavia, coinvolgendo le lavorazioni l'alveo fluviale, si ritiene opportuno prevedere l'asportazione giornaliera del materiale movimentato in modo da mantenere libera la sezione idraulica, permettendo il deflusso, e affinché con la corrente idrica conseguente ad eventuali eventi meteorici improvvisi non vi sia l'accidentale trasferimento di materiale a valle. Inoltre, per contrastare l'impatto negativo legato al potenziale sversamento di inquinanti (perdite di olio dei motori o di carburante), si prevede la presenza in cantiere di idonei dispositivi di intercettazione e rimozione.

l'intervento in progetto si svolge in parte nella zona periurbana del Comune di Rubiera, il che comporta la presenza di spazi collettivi e di abitazioni, e in parte si svolge in zona rurale. Non sono dunque presenti zone di particolare pregio naturalistico, ma si ritiene utile segnalare la presenza di aree destinate all'agricoltura a margine dell'alveo del Tresinaro. Il regime idrometrico caratterizzato dall'assenza di acqua per periodi prolungati dell'anno non permette lo sviluppo di specie ittiche significative lungo il corso del torrente interessato dagli interventi e la finestra temporale individuata per le lavorazioni (marzo-ottobre) risulta essere di minimo idrico. Eventuali disturbi si potranno avere solo in fase di realizzazione dell'intervento per l'aumento di rumori, delle polveri, dei gas di scarico e delle vibrazioni connesse alle attività di cantiere, ma riprendendo quanto già discusso nei precedenti paragrafi, avranno carattere temporaneo e reversibile.

l'allestimento e la gestione della fase esecutiva delle opere in progetto produrranno necessariamente rumore e vibrazioni associate alla circolazione dei mezzi in ingresso e in uscita dal cantiere, nonché al funzionamento delle macchine e delle apparecchiature utilizzate. In fase di allestimento del cantiere, nonché in fase di realizzazione delle lavorazioni, si valuteranno tutti gli accorgimenti al fine di contenere le emissioni acustiche ed anche delle polveri. Si avrà inoltre cura di utilizzare macchine operatrici che soddisfino i requisiti in materia di emissione acustica ambientale stabiliti dal D.Lgs262/2002, e rechino l'indicazione del livello di potenza sonora garantito, rispettando le classi di suddivisione acustica individuate dalle pianificazioni vigenti laddove l'intervento interessi l'abitato;

l'impatto connesso alla generazione di rumori e vibrazioni è

di tipo discontinuo e limitato sia temporalmente che spazialmente in quanto prodotti solo nelle ore diurne e nei giorni di attività del cantiere. Non si registrerebbero, dunque, impatti tali da causare modifiche permanenti rispetto allo stato di fatto che potrebbero determinare un cambiamento rispetto alle condizioni ante operam. Nonostante il tratto di alveo del torrente oggetto di intervento transiti nella zona periurbana ovest dell'abitato di Rubiera, va osservato che le lavorazioni avverranno prevalentemente all'interno dell'alveo per cui eventuali abitazioni o altri ricettori sensibili sono comunque posti a debita distanza, planimetrica ed altimetrica, rispetto all'emissione acustica dei mezzi;

durante l'allestimento del cantiere e nel corso delle diverse fasi di avanzamento dei lavori saranno installate attrezzature e macchinari che potranno generare impatto visivo dal punto di vista paesaggistico: macchine operatrici, autocarri, depositi di materiali vari. La corretta gestione delle aree di cantiere potrà svolgere, con un appropriato livello di ordine e pulizia, anche la funzione di mitigazione dell'impatto visivo da parte degli abitanti. In considerazione di quanto affermato si ritiene ragionevole considerare i prevedibili impatti a carico delle componenti antropiche di media entità e reversibili al termine dei lavori anche in ragione dell'esecuzione degli interventi di recupero ambientale in progetto (lo smantellamento delle aree di cantiere e dell'eventuale viabilità temporanea realizzata per il trasporto del materiale necessario per la realizzazione delle opere). In merito alla viabilità di cantiere si sottolinea che verrà adeguatamente analizzata la progettazione della cantieristica con i tecnici del comune al fine di arrecare il minor intralcio alla circolazione ordinaria.

non si ravvisano impatti significativi sulla salute pubblica: le conseguenze, dirette e indirette, generate dal trasporto, movimentazione dei materiali necessari per le lavorazioni, sono da ritenersi di limitata entità e principalmente riconducibili a quanto precedentemente esposto in merito all'emissione di rumori e vibrazioni;

i disagi che interesseranno la popolazione residente in prossimità dell'area di intervento durante la fase di realizzazione delle opere in progetto sono stati analizzati sotto il profilo della viabilità di cantiere e della realizzazione. In prossimità dell'area di cantiere non sono presenti recettori sensibili ma solo alcune case sparse. Quanto alla viabilità esterna al cantiere, secondo le valutazioni precedentemente esposte, l'entità dei trasporti si ritiene non essere significativa rispetto al traffico veicolare corrente, sia in termini generali che in termini di

mezzi pesanti.

in fase di esercizio le opere, una volta realizzate, non produrranno alcun impatto in quanto non visibili venendo incorporate nella sagoma di fondo alveo e del rilevato spondale in essere; vi sarà, inoltre, una riduzione del trasporto di materiale di erosione durante il deflusso delle piene;

#### Misure di mitigazione e compensazione

In virtù della tipologia di opera realizzata all'interno dell'alveo, gli impatti negativi sulle componenti ambientali descritte sono riscontrabili solo in fase transitoria di cantiere per la quale si adotteranno le seguenti misure di mitigazione:

- le aree di deposito dei mezzi, così come tutti gli spazi che occorrono per le manovre, verranno individuate in zone impermeabili o comunque rese impermeabili per la fase di cantiere al fine di scongiurare dispersione di inquinanti;
- per il contenimento dei rumori e delle polveri, si utilizzeranno macchine operatrici che soddisfino i requisiti in materia di emissione acustica ambientale stabiliti dal d.lgs.262/2002, e richino l'indicazione del livello di potenza sonora garantito, rispettando le classi di suddivisione acustica individuate dalle pianificazioni vigenti laddove l'intervento interessi l'abitato; è altresì prevista l'adozione di limiti di velocità ed il mantenimento in accensione dei mezzi solo quando effettivamente necessario; nel caso saranno posti in opera opportuni pannelli fonoassorbenti sulla scarpata fluviale; è prevista una sistematica pulizia delle aree di cantiere fisso, delle strade di accesso e percorse dai mezzi, attraverso l'impiego di spazzatrici meccanizzate, al fine di rimuovere i materiali sciolti in grado di determinare polveri;
- saranno previste tutte le procedure di sicurezza atte ad evitare sversamenti accidentali di oli o altro materiale derivante dai mezzi meccanici utilizzati durante le operazioni di cantiere, attraverso l'uso di idonei dispositivi di intercettazione.

In fase di esercizio, la scelta della tipologia di difesa di sponda da adottare nell'ambito del presente progetto con sezione a paramento inclinato, più consona ad un alveo fluviale meglio si inserisce nel panorama territoriale sia in

termini paesaggistici che di fruibilità per la fauna presente; in tal senso il rinverdimento delle scogliere consentirà di ottenere la completa copertura della parte emergente rispetto ai livelli di magra del torrente, a ulteriore mitigazione e inserimento paesaggistico delle opere. La realizzazione delle rampe di accesso lungo il tratto di intervento faciliterà la gestione ambientale delle parti vegetate al fine di perpetuarne la prestazione e la fruizione nel tempo.

VALUTATO CHE:

sono previste una serie di opere di sostegno della sponda e di stabilizzazione del fondo con massi di cava non gelivi intasati con terreno vegetale di altezza minima 3.00 m. Nella parte di opera che emerge rispetto ai livelli di magra, è prevista l'infissione di talee di salici arbustivi autoctoni negli interstizi fra i massi, tipologia di intervento già utilizzata lungo il tratto vallivo del torrente Tresinaro;

dal punto di vista programmatico non si rilevano elementi di contrasto con la pianificazione vigente e al contrario l'intervento apporterà benefici in termini di riduzione del rischio idraulico: l'obiettivo primario del progetto è infatti il conseguimento della protezione da allagamenti dei centri abitati, insediamenti e infrastrutture così come individuato dalla Variante al PAI mediante il ripristino della presumibile sezione di deflusso originaria adeguata alla portata duecentennale di riferimento, il cui assetto è stato modificato nel tempo sia a causa di fenomeni naturali legati alle dinamiche di deflusso di piena che di sviluppo antropico in termini di espansione dei centri urbani e di infrastrutture viarie lungo le sponde del torrente stesso;

l'area oggetto di intervento ricade in piccola parte nel Sito rete Natura 2000 IT403011 "Casse di espansione del fiume Secchia", sulla base della nuova perimetrazione approvata con delibera 1958 del 22/11/2021 e a tal fine è stata acquisita la valutazione d'incidenza;

dal punto di vista vincolistico, le opere in progetto ricadono in area tutelata ai sensi del D.lgs. 42/2004, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, all'art. 142 - comma c) e pertanto occorrerà acquisire l'autorizzazione paesaggistica;

gli impatti previsti sulle acque superficiali e sotterranee sono temporanei e reversibili e sono stati adeguatamente trattati nella documentazione. Si valuta positivamente la previsione di lavorare "in asciutto" e l'asportazione

giornaliera del materiale di scavo al fine di evitare eccesso di trasporto solido a valle. Tuttavia, si ritiene che ulteriori accorgimenti possano aumentare la compatibilità ambientale della fase di corso d'opera, come riportato di seguito nella sezione "Raccomandazioni";

gli impatti sul corso d'acqua in fase di esercizio sono limitati all'infissioni di talee, alla messa in posto di massi e alla rettifica del corso; pertanto, anche gli impatti permanenti si ritengono poco significativi;

per quanto riguarda le emissioni in atmosfera lo Studio preliminare ambientale ha evidenziato come le emissioni siano limitate alla circolazione dei mezzi e al funzionamento delle apparecchiature di cantiere, pertanto l'entità e la durata di tali impatti dipenderà dalla durata del cantiere. Il proponente ha evidenziato gli accorgimenti (bagnatura delle poste, lavaggio degli pneumatici degli autocarri prima della loro immissione sulla viabilità ordinaria, contenimento della velocità dei mezzi in transito) necessari a ridurre gli impatti, a cui si aggiungono le modalità individuate nella sezione "Raccomandazioni";

per quanto riguarda l'impatto sulla matrice rumore, nella documentazione viene argomentato che la maggior parte delle lavorazioni, con particolare riferimento a quelle in prossimità di edifici, avvengono all'interno dell'alveo; tale situazione fa sì che l'argine esistente rappresenti una valida barriera antirumore a protezione degli edifici;

per quanto riguarda la gestione delle terre e rocce da scavo e del traffico ad essa connesse si osserva che:

- il proponente afferma che il materiale in eccesso, indicativamente 50.000 mc, sarà riutilizzato per la ricomposizione morfologica di cave autorizzate;
- tali cave sono state individuate in un raggio di massimo 10 km dal cantiere; tale soluzione viene ritenuta accettabile;
- il traffico indotto andrà ad interessare una porzione ridotta di territorio;
- non si prevede l'occupazione di aree per lo stoccaggio di materiale; il materiale scavato verrà allontanato giornalmente e i massi in ingresso saranno quotidianamente portati in loco;
- fermo restando che la gestione delle terre e rocce da scavo deve seguire quanto previsto dal D.P.R. 120/2017, si ritiene che la proposta per la loro gestione sia adeguata per la tipologia di cantiere e del materiale interessato;

eventuali impatti in fase di cantiere sulla componente socio-economica saranno compensati dall'interferenza positiva che si

registrerà a progetto finito, associata al miglioramento della sicurezza idraulica dell'area e al miglioramento della visuale libera sul paesaggio;

si prende atto che, come affermato dal proponente, la progettazione e la realizzazione dell'intervento saranno coerenti agli indirizzi della Circolare MEF-RGS del 30 dicembre 2021, n. 32 recante: "Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (DNSH)", relativamente agli "interventi edili e cantieristica generica non connessi con la costruzione/rinnovamento di edifici - Scheda 5" per quanto applicabili (vedi Allegato 2 - Scheda 5 - Interventi edili e cantieristica generica non connessi con la costruzione/rinnovamento di edifici); in particolare, gli interventi di difesa idraulica e la manutenzione e gestione dei corsi d'acqua sono azioni strutturali di adattamento ai cambiamenti climatici previsti anche nella Strategia di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici della Regione Emilia-Romagna;

VISTI:

i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06, le osservazioni e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

l'espressione rilasciata dall'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale, secondo la quale il progetto non determina un'incidenza negativa sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nel Sito rete Natura 2000 IT403011 "Casse di espansione del fiume Secchia", nel rispetto delle misure di mitigazione adottate in sede progettuale;

RITENUTO:

che il progetto denominato "Interventi di riduzione del

rischio idraulico del torrente Tresinaro a protezione degli abitati di Scandiano, Casalgrande e Rubiera (RE)", localizzato nel comune di Rubiera (RE) possa pertanto essere **escluso**, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 4/2018, dalla ulteriore procedura di VIA, a condizione che venga rispettata la condizione ambientale di seguito indicata, contenuta altresì nel determinato, oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza come integrati nel corso del procedimento:

- i lavori devono essere eseguiti al di fuori del periodo dell'anno compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio, dando preventiva comunicazione di inizio lavori e dell'eventuale periodo di sospensione delle date sopra indicate e comunicazione di fine lavori, all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale e alla Regione Emilia-Romagna, Area VIAeA; eventuali deroghe dovranno essere concordate e autorizzate dallo stesso Ente;

di raccomandare inoltre:

- qualora in fase di cantiere si rilevi la presenza di ittiofauna, di provvedere ad interventi di recupero e trasferimento, previa richiesta di autorizzazione al competente Settore attività faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura, ai sensi della L.R. 11/2012;
- in relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nella realizzazione dell'opera, rispetto a quanto previsto in via preliminare in questa fase, di presentare quanto disposto dal D.P.R. 120/2017 in merito ai materiali provenienti dagli scavi in funzione del loro potenziale riutilizzo;
- di eseguire con estrema attenzione lo stoccaggio, l'utilizzo e il rifornimento di carburante, dei lubrificanti e dei fluidi idraulici dei mezzi meccanici, evitando sversamenti, in luogo idoneo specificatamente predisposto, situato ad opportuna distanza dal corso d'acqua e dotato di tutti gli appositi sistemi di raccolta dei liquidi provenienti da sversamento accidentale;
- di dotare le aree utilizzate per lo stoccaggio ed impiego di sostanze potenzialmente inquinanti degli accorgimenti e

- delle protezioni previste dalla legislazione vigente;
- di evitare il lavaggio in loco dei mezzi;
  - di utilizzare macchinari dotati di accorgimenti silenziosi o comunque accorgimenti per l'abbattimento del rumore;
  - di provvedere a bagnature frequenti dell'eventuale pista di accesso al cantiere, al fine della riduzione il sollevamento di polveri;
  - di smantellare tempestivamente il cantiere al termine dei lavori, con lo sgombero dei materiali utilizzati e degli eventuali rifiuti prodotti per la realizzazione delle opere;
  - di mantenere ripulita l'area di intervento da rifiuti di ogni genere eventualmente presenti;
  - durante le diverse fasi di cantiere, di attenersi altresì alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil" reperibili al seguente indirizzo web della Regione Emilia-Romagna: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/pubblicazioni/linee-guida-topsoil>

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n.43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474

- “Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025”;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”, con decorrenza dal 1° aprile 2022;
  - la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 “Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;
  - la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
  - la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
  - la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
  - le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
  - il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, "Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

#### **D E T E R M I N A**

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Interventi di riduzione del rischio idraulico del torrente Tresinaro a protezione degli abitati di Scandiano, Casalgrande e Rubiera (RE)" proposto dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, UT Reggio Emilia, per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto della condizione ambientale di seguito indicata:

1. i lavori siano eseguiti al di fuori del periodo dell'anno compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio, dando preventiva comunicazione di inizio lavori e dell'eventuale periodo di sospensione delle date sopra indicate e comunicazione di fine lavori, all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale e alla Regione Emilia-Romagna, Area VIAeA; eventuali deroghe dovranno essere concordate e autorizzate dallo stesso Ente;

b) di dare atto che la verifica di ottemperanza della condizione ambientale di cui alla lettera a) spetta per quanto di competenza a:

1. Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale;
- c) di dare atto che dovrà essere trasmessa alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dal collaudo, la certificazione di collaudo/regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza della condizione ambientale contenuta nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza della condizione ambientale contenuta nel provvedimento di verifica di Assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e nelle successive integrazioni;
- g) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- h) di trasmettere copia della presente deliberazione:

- al proponente, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile UT Reggio Emilia;
  - ai Comuni di Rubiera, Casalgrande e Scandiano;
  - alla Provincia di Reggio Emilia;
  - ad ARPAE SAC Reggio Emilia;
  - alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara;
  - all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale;
- i) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- j) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- k) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI